

«Diritti civili, i giudici costretti a essere più rapidi dei politici»

Il dibattito dopo la decisione sulla vicenda delle due madri. Il giurista: così rischiamo interpretazioni diverse

«Negli ultimi anni l'approccio dei Tribunali alle famiglie gay è totalmente cambiato. Nel 2007 quello dei minorenni di Milano sancì che la madre non biologica non era legittimata a chiedere alcunché, ora la Corte di Appello di Torino riconosce la doppia maternità di una coppia lesbica fin dalla nascita. È successo perché nel frattempo è intervenuto il diritto europeo, che è vincolante per il nostro ordinamento, e perché molti altri casi hanno fatto giurisprudenza». Maria Grazia Sangalli, presidente di Rete Lenford (associazione di giuristi che si batte per la tutela dei diritti di gay e trans), spiega così lo «storico» pronunciamento con il quale il 24 ottobre i giudici torinesi hanno riconosciuto due donne (sposate e poi divorziate in Spagna) come genitori alla pari del loro bambino.

«Giurisprudenza» e non certo leggi perché di norme in materia ancora non se ne parla. E da più parti si sono levate critiche alla magistratura, accusata

di «legiferare» al posto del Parlamento. «Ma noi a differenza dei politici che possono prendere tempo, siamo costretti a intervenire se un cittadino ci pone una richiesta — spiega Monica Velletti, giudice del Tribunale di Roma ed ex capo ufficio legislativo del ministero delle Pari Opportunità —. È successo più volte: si pensi alle sentenze sulla legge 40. E continua ad accadere: spesso in assenza di norme sulle convivenze ci vengono poste questioni che riguardano i diritti delle famiglie ricomposte».

«Molte di queste decisioni riguardano il diritto di famiglia e i tribunali dei minori. E diventano un punto di riferimento per le sentenze successive — aggiunge Marco Gattuso, magistrato a Bologna e fondatore di *Articolo29.it* —. La famiglia d'altronde è una costruzione sociale in costante evoluzione, non è strano che la giurisprudenza debba sforzarsi di adeguarsi alla realtà. I bambini, soprattutto, non possono aspet-

tare i tempi della politica».

Altro tema scottante è quello del fine vita: «Si pensi al caso di Eluana Englaro, con il parlamento che ha accusato i giudici di ingerenza, salvo poi non aver ancora fatto leggi in materia», ricorda Amedeo Santosuoso, professore di Diritto, Scienza, nuove Tecnologie a Pavia.

Per Giuditta Brunelli, costituzionalista dell'Università di Ferrara, se l'intervento dei giudici è inevitabile, il rischio è la difformità: «Ci troviamo di fronte a tutele episodiche: se devo rivolgermi di volta in volta ai giudici per far valere i miei diritti, ci possono essere interpretazioni diverse». È successo, per esempio, con le sentenze sulla maternità surrogata. «Anche per questo — avverte Brunelli — sarebbe auspicabile che intervenisse il legislatore, in modo da garantire certezza di diritto ed eguaglianza dei cittadini».

Elena Tebano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tutele

Il costituzionalista:
«Si creano tutele
episodiche, servono
leggi certe e chiare»

La vicenda

● Il 24 ottobre la Corte d'Appello di Torino ha accolto la richiesta di due donne di far registrare il loro bimbo, nato in Spagna con l'eterologa, come figlio di entrambe

2

Le sentenze
in Italia che hanno riconosciuto coppie dello stesso sesso come genitori dei bambini che hanno concepito con l'eterologa

